



Emergenza epidemiologica da COVID-19

DECRETO-LEGGE 8 aprile 2020 n. 23

“Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali”

Proposte COPAGRI

(9 aprile 2020)

• INTRODUZIONE

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di COVID-19 che ha colpito il nostro Paese, è una e vera e propria "catastrofe" non dissimile da un conflitto bellico, con enormi perdite socio-sanitarie, con decine di migliaia di contagiati e numerosi morti, e con gravi danni economici a tutto il tessuto produttivo nazionale.

Per queste ragioni la scrivente Confederazione, ritiene necessario mettere in campo misure shock per la ripartenza e la ricostruzione del tessuto economico produttivo italiano.

Affinché ciò possa avvenire, ogni Stato membro, e quindi anche l'Italia, deve beneficiare oltre che della sospensione del Patto di Stabilità, come anticipato dalla Presidente Ursula Von Der Leyen, anche di interventi importanti della BCE e di tutti gli ulteriori strumenti che la UE può e deve introdurre.

Perché si favorisca la ripresa dell'economia e si torni a crescere con il PIL è imprescindibile fornire alle imprese (di tutti i settori) una sufficiente e straordinaria liquidità per affrontare la ripartenza.

• INTERVENTI SPECIALI PER L'AGRICOLTURA

È riservato all'agricoltura un particolare stato di crisi economica in considerazione del fatto che da almeno 20 anni, tutti i comparti non garantiscono il giusto reddito agli agricoltori che dall' "entrata nell'Euro" sono stati penalizzati da prezzi ore/euro bloccati a fronte di incrementi dei costi anche del 400%, senza contare dell'enorme carico di burocrazia aumentato esponenzialmente negli ultimi 10 anni. Tutto questo ha portato il sistema agricolo ad uno stato di generale insolvenza oltre alla perdita di competitività sui mercati nazionali ed esteri.

In questa fase già di per sé assai critica, si è inserita la questione del COVID-19 che inevitabilmente metterà a dura prova la sopravvivenza di moltissime imprese e aziende agricole. Queste, a differenza di altri ambiti produttivi, non possono interrompere l'attività vista la necessità di dover produrre generi di prima necessità per il Paese e dall'altra, perché devono comunque seguire il ciclo di vita degli animali e dei vegetali. Insomma, i produttori agricoli oggi subiscono una doppia penalizzazione rispetto agli imprenditori del secondario e del terziario che volendo, possono temporaneamente arrestare i loro processi produttivi.

• LE NOSTRE PROPOSTE

Per il periodo di emergenza e fin quando le misure di consolidamento non saranno approntate, è necessario sospendere l'obbligo di presentazione del DURC per i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e per l'accesso ai bandi diretti ed indiretti (come ad esempio per i bandi INAIL). Inoltre, tutti i debiti dello Stato e degli Enti pubblici nei confronti delle imprese, devono essere prontamente saldati visto che molte realtà produttive per mantenere la regolarità contributiva, sono costrette a ritardare i pagamenti ai dipendenti e ad altri piccoli fornitori, generando un effetto domino di contrazione dei consumi da parte delle famiglie.

Dare la possibilità a tutte le imprese di "congelare" l'indebitamento provato e maturato entro il 29 febbraio 2020, con l'erogazione di mutui (a tasso zero) con una durata minima di 15/20 anni, meglio se trentennali o quarantennali. È opportuno che tali mutui godano della garanzia dello Stato attraverso, ad esempio, il "Fondo di garanzia" presso il MEF e che siano concessi anche per eventuali progetti di sviluppo a tutti gli agricoltori ovvero imprenditori agricoli a prescindere dal rating aziendale e da criticità pregresse segnalate dalle banche dati (centrale rischi). Insomma, si chiede che all'agricoltura non siano applicate le valutazioni del merito creditizio introdotte da Basilea 2 in applicazione del rating aziendale ma sia considerato quale merito creditizio, il valore del capitale in proprietà fino al raggiungimento dell'80% del valore stesso.

Di notevole importanza per l'efficacia di questa misura è l'entità del finanziamento che l'impresa può richiedere per il riavvio dell'attività. Un importo insufficiente potrebbe infatti creare tensioni finanziarie alle imprese che rischiano di non riuscire a rispettare gli impegni, a nocimento di tutti gli attori coinvolti (impresa, lavoratori, istituto di credito, Fondo di Garanzia). Pertanto, l'importo che l'impresa potrà richiedere dovrà necessariamente essere pari al totale dei debiti verso lo Stato e verso i privati (ivi compresi gli Istituti di Credito), incrementabile fino ad un massimo del 50% e ponendo come unico limite, il 130% del fatturato di un anno o della media degli ultimi 3 anni.

Senza questa misura, qualsiasi altro palliativo rappresentato da indennizzi, risarcimenti anche a fondo perduto, non produrrebbe l'effetto auspicato ovvero quello di "perdere" meno aziende possibili e di mantenere il 100% dei posti di lavoro.

Concedere un contributo straordinario a fondo perduto pari ad almeno il 30% della media dei fatturati degli ultimi 3 anni come indennizzo per la riduzione degli introiti per effetto della diffusione della pandemia di COVID-19.

Concessione di un particolare finanziamento per 99 anni al tasso dell'1% pari al valore del 100% dei miglioramenti fondiari in acquisto di terreni e fabbricati anche di civile abitazione. Per tali mutui viene sancita la portabilità ai futuri eredi in modo che vengano garantiti la continuità del fondo e la garanzia dei pagamenti fino all'estinzione del debito. Altresì siano concessi a tutti gli agricoltori nonché imprenditori agricoli, mutui per un limite massimo di 30 anni a tasso dell'1% fisso, relativi a tutti i progetti di sviluppo finalizzato al miglioramento produttivo e all'innovazione, allo sviluppo economico e aumento produttivo, nonché all'acquisto di macchinari impianti e processi produttivi.

Riapertura dei termini delle Rottamazioni fiscali di tutti i debiti iscritti a ruolo o non ancora iscritti a ruolo, ma maturati entro il 29 febbraio 2020. Anche gli importi da rottamare potranno essere inseriti nel Piano di cui ai punti precedenti.

Saldo e stralcio delle cartelle per le aziende agricole (quindi non solo per le persone fisiche come già previsto dalla vigente normativa), a condizione che non ci sia stata evasione totale, versando il 20% dell'importo relativo al solo capitale, con esclusione delle sanzioni ed interessi che vengono annullati dall'entrata in vigore della legge.

Sanatoria di tutte le sanzioni dovute a verbali per non regolarità amministrative, anche in ambito lavorativo, ad eccezione di quelle con risvolti penali. Infatti, in agricoltura, accade spesso che se un datore di lavoro commette un errore sugli importi delle retribuzioni (la contrattazione è provinciale), le sanzioni prevedono il recupero delle agevolazioni ottenute nei cinque anni precedenti, anche se l'errore sulle retribuzioni è irrisorio rispetto all'effettivo emolumento.

Soppressione dell'IRAP per le aziende agricole, agriturismi e società di capitale riferita all'anno d'imposta 2019.

Estendere ogni scadenza di ogni domanda o istruttoria, sia statale che regionale, almeno al 30 giugno 2020 per tutte le scadenze antecedenti al 1° giugno.

Sospensione fino al 31 dicembre 2021, degli eventuali recuperi per compensazione imposti dalla normativa del 2009 (Decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito nella Legge 9 aprile 2009 n. 33). Senza questa azione risulterebbe alquanto difficile garantire la sopravvivenza economica di moltissime aziende colpite dalla crisi generata dalla pandemia COVID-19 oltre ad una giusta ed equilibrata corresponsione degli interventi fin qui proposti.

Definizione non transitoria delle accise sui carburanti agricoli agevolati.

Innalzamento dagli attuali € 5.000,00 ad € 15.000,00 del limite di credito d'imposta compensabile in mod.F24 senza presentazione del visto di conformità.

Riforma dei settori e degli aiuti verso uno snellimento burocratico sia per l'amministrazione pubblica che per l'impresa. Ad esempio:

- Per le imprese agricole che usufruiscono di carburante agevolato, eliminare la possibilità di riconoscere la riduzione delle accise e riconoscere un contributo ad ettaro direttamente alle aziende agricole che abbiano almeno un iscritto all'INPS;
- Disporre proroghe e deroghe su adempimenti non prettamente legati all'erogazione di contributi ma di impatto sull'attività agricola anche se di competenza di altri ministeri. Ad esempio, deroga all'utilizzo agronomico del siero latte e latticello, proroga Normativa nitrati, proroga validità patentini utilizzo prodotti fitosanitari, proroga certificazione macchine irroratrici, patentini trattori, proroghe concessioni di derivazione acqua, ecc.;
- Aiuti Comunitari - Derogare la normativa Antimafia per misure a superficie fino a 150 mila euro, sospendere il registro debitori, rinvio dei controlli in loco e sblocco di tutte le domande 2019 e degli anni precedenti;
- Proroga per tutto il 2020, del passaggio delle modalità di denuncia all'INPS dei lavoratori agricoli dipendenti, dal sistema di dichiarazione trimestrale (mod. DMAG) al sistema di denuncia mensile (mod. UNIEMENS);

Derogare la registrazione nel "Registro nazionale degli aiuti di Stato" per gli aiuti riconosciuti per far fronte all'emergenza epidemiologica dovuta al COVID-19.

Aumento delle aliquote compensative dell'IVA per il settore agricolo:

- Aumento dal 4% al 9% delle aliquote di compensazione prodotti agricoli del comparto cerealicolo, vista la profonda crisi in cui si trova;
- Aumento dal 4% al 9% delle aliquote di compensazione per l'ortofrutta e il florovivaismo. Tale misura svolgerebbe l'azione di "ammortizzatore diretto" nei riguardi della crisi acuta in cui si trovano questi settori alla quale si aggiunge la problematica della cimice asiatica per l'ortofrutta.

Riduzione dell'aliquota IVA del vino dal 22 al 10%.

Etichettatura nazionale e regionale di origine, con tracciabilità di filiera dal produttore al consumatore.

Affrontare urgentemente le criticità del settore lattiero-caseario determinate dalla mancanza di personale negli stabilimenti che hanno diminuito i ritmi lavorativi e che pertanto, devono trovare sbocchi commerciali e/o destinazioni alternative al latte conferito o fornito dai soci o dai clienti agricoltori i quali a loro volta difficilmente riescono a contenere la loro produzione. Sempre per questo settore, in applicazione delle sentenze della Corte di Giustizia del 27 giugno 2019 (causa C-348/18) e dell'11 settembre 2018 (causa C-46/18), di annullare misure in applicazione dei regolamenti CEE 3950 del 1992 nonché il 1788 del 2003 e successive modifiche ed integrazioni nonché della relativa normativa nazionale di applicazione di cui alla legge 468 del 1992 nonché della legge 119 del 2003.

Ampliamento della Cabina di Regia per l'internazionalizzazione presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, alle Organizzazioni di categoria del mondo agricolo, visto che a questa struttura spetta il compito di dettare le linee guida per l'utilizzo del Fondo per la promozione integrata, con una dotazione iniziale di 150.000.000 di euro per l'anno 2020, finalizzato alla realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione a sostegno delle esportazioni italiane e all'internazionalizzazione del settore agroalimentare.

Assorbimento del prodotto italiano che si trova in difficoltà di collocazione attraverso l'attivazione degli stoccaggi/ammassi privati (previa richiesta alla Commissione) su determinati prodotti quali ad esempio latte, carni suine e vino. Incentivare le aziende italiane che ritirano una maggiore quantità di prodotto italiano rispetto al 2019 mediante l'istituzione di un credito d'imposta calcolato sul valore dell'incremento da portare in detrazione per i 5 anni successivi.

Affrontare urgentemente la questione del difficile reperimento di manodopera qualificata per lo svolgimento delle attività agricole. A riguardo si potrebbe pensare a misure di semplificazione delle condizioni legittimanti il ricorso agli istituti della codatorialità e del distacco o assegnando a ciascuna azienda un plafond per l'utilizzo di ticket necessari al reperimento e alla gestione della manodopera occasionale.

Confederazione produttori agricoli-Copagri - Via Nizza, 154 - 00198 Roma

Tel. 06.42016158 Fax 06.8551128 Email segreteria@copagri.it